

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche, Uffice a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 7

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSIVA TRIULIANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comandante, Meteorologia, Dichiarazioni e Ricerche. Cost. 25 per linea. Lo spazio pagina... 10 Per più inserzioni precisi... Conto corrente con la Posta

Gli avvenimenti d'Africa

Preoccupazioni

ROMA, 12 dicembre.

Tutto ciò che sto per dirvi non può prendere forma di notizia fondata, per la semplice ragione che, come sapete, siamo ancora tutti al buio, e le congetture che si susseguono hanno l'effetto di rendere più difficile un'orientamento delle cose: ricolgo qua e là delle dicerie, quando mi sembra che, per le botte onde sono proficue, abbiano qualche attendibilità: passatemi la parola, e va lo scrivo. Procurate voi di farvi per avvisi alla meglio, e aspettate con calma, senza impazienza, che i fatti parlino con la loro eloquenza.

O'è qualche "birdotti" politico specialmente, qualche preoccupazione, per le notizie, in un poco rasserenanti, che giungono dal continente nero: si parla fra l'altro dell'avanzata di un grosso esercito sciocano, alla cui testa si sarebbe messo lo stesso Menelik, un uomo, come sapete, assai prodigioso e straordinario, se riesce a sfidare anche i fulmini, e all'esercito di Meulik si congiungerebbero altre truppe, guidate dal ras Makonnen, quelle stesse che presso parte al combattimento dell'amba Alagi e a quello di Aderat.

Sommate, queste truppe sciocane formano una forza di 90.000 uomini, e quindi il generale Baratieri non potrebbe opporre che i suoi undicimila armati, raccolti, dissei, nelle vicinanze di Adigrat.

La proporzione numerica, dunque, malgrado tutto, è tale da lasciarsi tutt'altro che tranquilli, tanto più se si pensa che, dopo la vittoria dell'amba Alagi, il nemico, si è reso più audace, e si è mosso, ed anela a cui ai quali altre vittorie, e quali prende stragi.

D'altra parte, però, il morale delle nostre truppe, malgrado la patita sconfitta, si mantiene alto, ed è presumibile che, se l'ora della vendetta suonasse, esse saprebbero, con la stessa abnegazione, con lo stesso magnanimo slancio, con lo stesso eroismo, compiere il loro dovere.

Non si può negare che Baratieri sia deciso a offrire, di fronte ad Adigrat, una resistenza energica e decisiva, nell'eventualità di un attacco: certo è che l'urto non dovrebbe essere lontano, se pure, a quest'ora, non è già avvenuto.

Vi ricordo ancora, che tutte queste considerazioni, tutte queste supposizioni, non sono mie, io ve le do con la debita riserva, e tali e quali le ho udite dalla bocca di alcuni uomini politici intimi, dell'illustre Ministro della guerra.

E poiché non voglio lasciar cadere briciola di quanto — in questi momenti — si dice, vi riferisco pure che un altro uomo politico, assai reputato anche nel campo militare, ed infine mi diceva: «Io non credo che il nemico tornerà, ora subito, ad assalirci. La vittoria dell'amba Alagi, momentaneamente, basta a scacciare la sua vendetta. Più tardi tenterà un altro colpo, e vi riuscirà, se saremo come lo furono questa volta, male accorti e impreparati.»

Un'ultima voce, che raccolgo, è questa: che il nemico, battuto altra via, voglia prediligere, improvvisamente su Massaua; in tal caso il generale Baratieri avrebbe costretto a retrocedere. Ma speriamo che queste altre non siano che semplici induzioni.

Se le cose stanno così, v'è di che preoccuparsi: ma, da un momento all'altro potrebbe anche sparire — e lo auguro — ogni ragione di apprensione. Attendiamo ulteriori e più precise notizie.

L'opinione pubblica.

Scrivete la Tribuna.

Le lettere e i dispacci che arrivano da ogni parte d'Italia, ci segnalano, in mezzo al profondo cordoglio per le vittime del suolo africano, un risveglio generale del sentimento patriottico sulla necessità di lavare in Africa i nostri e grandi rifiori, onde vendicare i caduti e risolvere una buona volta il problema.

Questa convinzione è tanto profonda che si sono anche pervenute offerte di denaro ed eccitamento ad aprire una sottoscrizione per le spese della guerra.

Lodiamo il pensiero nobile e generoso, ma non crediamo sia il caso di incoraggiarlo.

Ad una necessità dello Stato — come è questa — non potrebbero provvedere,

per quanto volentieri, i privati cittadini.

La trappola degli abissini.

Un ardito nostro viaggiatore africano — anzi il più ardito — nei rispetti colloqui che ebbe recentemente a fine dei mesi scorsi col più personaggio fece prevedere che qualche brutta sorpresa avrebbe dissipato i rosei sogni sull'Erifra.

Egli avvertiva che gli abissini non erano più nella battaglia orde indiscolpite precipitate in massa, più col intento di uccidere, di curare che di vincere.

«Oggi — diceva egli — la guerra, o, per meglio dire, il tradimento è organizzata presso gli abissini con norme, con tattiche, con finezze degne della nostra Scuola superiore e con tali risorse e tale studio strategico da onorare qualunque dei generali europei.»

«Hanno corpi di riserva col sapiente ordinato di muoversi al tempo e luogo. Si fanno procedere da esploratori che, divisi in piccoli gruppi attaccano il fuoco senza furia, sempre attricianti sul ventre, valendosi delle più piccole scabrosità di terreno per coprirsi. Possiedono eccellenti fucili a retrocarica, che noi stessi abbiamo loro posti nelle mani coll'insegnamento più spicco e più corretto per adoperarli efficacemente. Una volta l'abissino non sapeva manovrare a dovere un fucile moderno: ora il vale dell'alto come il più istrutto dei nostri soldati.»

«Hanno organizzato uno stupendo servizio di informatori, che possono loro riferire sempre esattamente tutti i nostri movimenti, il numero esatto dei nostri uomini, il loro armamento che si avvicina, i viveri, le cartucce che possiedono e tutte le più segrete notizie che loro occorrono.»

«Onde possono e potranno sempre attaccarci con fortuna ogni qualvolta le condizioni di numero e di località siano loro favorevoli. Se noi, non attaccheranno mai. Aggrediti poi, accampando cercando di attirarci nelle trappole, o di schiacciare coll'infinita superiorità delle loro masse.»

E concludeva che era un grave errore quello di credere: 1. d'assicurare la nostra fortuna militare in Africa mandando dall'Italia tre o quattrocento soldati alla spicciolata, e 2. di combattere in terre sconosciute e di conformazione tutta speciale, cogli stessi calcoli compassati coi quali si combatte in Europa!»

Makonnen.

Non pare più dubbio che la truppa sciocane che attaccarono la colonna Toselli all'amba Alagi fossero tutte o in parte sotto il comando di ras Makonnen quel parente di re Menelik che anni sono venne in Italia come ambasciatore di lui quando i nostri rapporti col re Sciocano erano ottimi, e l'attuale Negusa contava sull'Italia per disfarsi dei suoi avversari e dei pretendenti al trono. Era l'epoca nella quale era in favore a proposito delle cose d'Africa quella politica tanto acconciamente sostenuta dal conte Antonelli, che si chiamava la politica sciocana per contrapposto a quella che si diceva la politica tigrina, consistente nell'appoggiarsi al ras del Tigrè contro Menelik, per avere la tranquillità nella nostra colonia allora assai più limitata per estensione.

Makonnen girò quasi tutta l'Italia e fu ricevuto ovunque con considerazione speciale. Ebbe occasione non ricordiamo in quale circostanza di assistere ad una grande rivista a Roma a Cento Celle, e molti ricordano ancora il gruppo pittoresco che formava Makonnen col suo seguito passando di galoppo al fronte delle truppe con gli sciamani svolazzanti.

Fu Makonnen che concluse per Menelik il prestito con la Banca Nazionale di due o tre milioni, che per dir la verità, tranne forse un ultimo residuo sono stati pagati ratealmente secondo la convenzione firmata da Makonnen.

E se mai non ricordiamo, pur troppo anche a lui fra molti altri regali furono dati in dono delle armi.

Nell'Harrar, che Menelik gli diede da governare appena conquistato lo Sciocano, che abbia subito cercato di mettere a profitto tutte le osservazioni fatte o le cognizioni acquistate durante il suo

viaggio ed oggi il suo esercito è forse meglio ordinato di tutta l'Abissinia.

Se i suoi soldati somali, galla, sciocani urabi, fossero valorosi come sono i tigrini o i goggianesi, sarebbe il più potente ras di tutta l'Abissinia e il suo imperiale cugino Menelik dovrebbe fare i conti con lui quasi da pari a pari.

Nelle vane di Makonnen scorre sangue reale — non importa se un po' misto — ed in caso di morte di Menelik è uno dei candidati al trono.

È fedele a Menelik a cui ha reso grandi servizi, ma è fedele per ora, perché gli conviene. Certo fra tutti i capi di quei paesi è quello che ha avuto maggiori contatti con gli europei e che nelle sue relazioni serba un po' più la forma e le regole civili.

Non è un ubriacone, come tutti gli altri, è religioso e coraggioso, ciò che gli conferisce simpatia ed autorità presso le popolazioni, e, caso raro, è fedelissimo alla moglie per cui è citato quasi come un fenomeno.

Ras Makonnen in parecchie circostanze si è imposto anche a Menelik, esigendo che fossero rispettati gli stranieri che erano in lui affidati, e difatti anche all'Harrar dopo la rottura con Menelik, che si appia, non sono stati maltrattati Italiani. A questo proposito si può ricordare che anche recentemente, malgrado lo stato di guerra, ha lasciato che ripartissero alcuni operai italiani che erano recati, chiamati da lui, all'Harrar.

Non ha mai goduto grande fama militare. Allo Sciocano è considerato come diplomatico, se si può dire così, anziché uomo d'azione e non sarebbe improbabile che egli si trovasse alla testa di quelle truppe più per la qualità a cui accenniamo che per i suoi precedenti militari, tantopiù se si ripensa alle trattative di pace.

Le ultime notizie.

Roma 13 — All'ufficio dello stato maggiore al ministero della guerra ed all'ufficio coloniale alla Consulta, si lavora notte e giorno per preparare tutto quanto occorre per la partenza della spedizione e per le operazioni che dovranno compiersi in Africa. Il comm. Primo Levi, capo dell'ufficio coloniale, non si è ordinato da quattro giorni. Il Re vuole che gli si comunici immediatamente qualunque telegramma giunge a qualunque ora della notte. All'arrivo del lungo rapporto Baratieri, venivano trasmesse al Re le cartelle di traduzione del telegramma citrate a mano a mano che erano pronte. Re Umberto rimase levato fino alle 5 del mattino e lavorò continuamente col generale Ponzio Valga, esaminando tutto quanto erasi fatto e stava per ordinare. Tutta la casa militare del Re era ai suoi ordini, e di quando in quando gli ufficiali d'ordinanza venivano mandati al ministero della guerra, alla Consulta, alla casa dell'onor. Crispi, per dare ordini o per chiedere spiegazioni.

Roma 13 — Mi si assicura che da Aden il nostro governo ha ricevuto prove indubbie che da molto tempo aiuti di armi e di danaro furono inoltrati da Obok, stazione francese, nell'Harrar e nello Sciocano; manca però assolutamente qualsiasi indizio sul quale basare un'accusa positiva contro qualsiasi governo estero.

Roma 13 — La cessione di Zeila all'Italia non avrebbe luogo subito, ma entro l'anno prossimo, non intendendo il governo italiano di occupare le operazioni realmente definitive contro l'Abissinia in questo momento, sia per mancanza di tempo, poiché le nostre truppe non potrebbero arrivare sul luogo che quando fosse già trascorsa la stagione piovosa, sia per provvedere ad una seria, ponderata preparazione, che garantisca un successo sicuro.

Roma 13 — Mercatelli telegrafa: «Gli informatori assicurano che il grosso dell'esercito sciocano si trova all'amba Alagi per seppellire i morti. Nel primo giorno ne furono sepolti 800.

La perdita del nemico impressionarono gli sciocani, che, conoscendo la limitata importanza numerica delle nostre forze, non pensavano a tanta resistenza.

La perdita sciocane variano dai quattro agli ottomila uomini. Un soldato della prima compagnia del nono battaglione, afferma di aver veduto Toselli morire: Egli era circondato dall'interprete Negussie, dall'atten-

denté Mariam, dal piantone Gaber, e da qualche altro. Dopo che Toselli ricevette la prima ferita, Negussie tentò di farlo calunniare appoggiato al suo braccio; non riuscendovi, i suoi soldati lo circondarono e fecero le ultime difesa, sparando tutte le cartucce; fino a che lo videro morto. Accortosi della morte del loro Maggiore, Negussie si suicidò col revolver. Mariam lo imitò, e Gaber si piantò il pugnale nel petto».

Roma 13 — Shellcot dove si trova l'avanguardia sciocana dista 35 chilometri da Macallè ed è situata sul torrente Cheva affluente del fiume Takazzè. Da Shellcot parte una strada che conduce ad Adua lasciando Macallè a destra.

L'esercito nemico avrebbe impiegato cinque giorni a percorrere 50 chilometri, che in generale e a condizioni normali costituiscono per gli abissini una tappa ordinaria. Evidentemente, gli sciocani, dopo il combattimento di amba Alagi, sentirono il bisogno di riordinarsi. Le perdite da loro subite nel combattimento sono considerevoli.

Roma 13 — Finora a Napoli si sono concentrati 1485 uomini, vestiti ed armati, pronti a partire. Altre forniture dall'esercito si desidero ordini per 6000 uomini.

IN ORIENTE

Una intervista col patriarca Ismirlian — Il capo spirituale degli armeni — Le orde erranti — Senza pane e senza difesa — Le Potenze e la Turchia.

Scrivete da Costantinopoli, 5:

Sua Beatitudine avrà il piacere di ricevervi domani alle due. Queste furono le parole rivoltemi ieri al palazzo di Pera dal cavasso del patriarcato armeno. Adunque lo avrei potuto udire dalla bocca stessa del capo spirituale degli armeni, il vero stato dell'attuale situazione. All'ora indicata ero pronto. Una vettura mi attendeva per condurmi al fondo di Stambul, nel quartiere di Koua-Kapou, ove risiede S. B. mons. Mateos Ismirlian.

Pera e Stambul: due mondi separati da un braccio di mare, ed uniti da un ponticello mobile e fragile, caroso e pittresco assieme.

Grave a solenne un cavasso mi ricevette, e senza dirmi una parola, mi condusse nell'interno.

Montammo una larga e grande scala di legno dai gradini coperti di tappeti. Al primo piano l'amabile e simpatico segretario Moschobian mi diede il benvenuto e mi introdusse subito da Sua Beatitudine.

Monsignore mi ricevette con benevolenza, mi fece sedere vicino a lui e frattanto un domestico mi pose innanzi un tavolo con sigari e mi offerse una tazza di caffè turco.

«Sono venuto a Costantinopoli per conoscere la verità sugli avvenimenti dell'Armenia. Credetti ottima cosa rivolgermi a Vostra Beatitudine, di cui è nota l'incontestabile autorità e la saggezza.»

Monsignore Ismirlian, grande, robusto, dall'occhio vivo che ne dinota la franchezza, la fronte alte, il naso diritto, dalla barba grigia fiutante, che gli forma aureola intorno al viso, parla con voce lenta, accompagnando con gesto espressivo le parole. La sua pronuncia rimane sempre impassibile.

«La verità — dice monsignore — è quella che ormai tutti conoscono. È stato massacrato un intero popolo e i pochi che restano, sono nella miseria più estrema. Donne, vecchi, fanciulli, erano per le campagne, sopra la neve che copre i cadaveri, nasconde il sangue sparso e si estende come un bianco lenzuolo sopra le speranze perdute, i beni devastati, i mariti, i figli e i padri assassinati.»

Giaceati dai loro villaggi e dalle loro abitazioni, quest'orda percorrono i campi alla ventura, senza vesti, senza pane. Oggi i più infelici non sono quelli che ha colpito la mano assassina, ma quelli che piangono sulle tombe, morendo di freddo e di fame. E perché tanta carnicizia?

I miei poveri confratelli sembrano dover essere sempre esposti a tutti i mali. Nel 1878 la Russia firmando il trattato di Santo Stefano, riconosceva

quanto infelice fosse la loro posizione. Più tardi, a Berlino, era l'Europa intera che sanzionava quell'appezzamento e prometteva un miglioramento alla sorte degli armeni.

«Nel 1878 non si è fatto nulla. Si è proclamata la miseria degli armeni e fu tutto. Ogni giorno la nostra situazione si andò aggravando. Gli armeni però non hanno chiesto nulla: hanno domandato soltanto di poter vivere liberamente e disporre del loro bene e del loro onore. Le suppliche che ancor oggi mi arrivano dall'Asia minore, terminano tutte con questo grido di laménto: «Vestiti e pane, abbiamo freddo e fame.» Il patriarcato non può dir nulla alle potenze. Esse conoscono i mali degli armeni.»

Gli armeni domandano soltanto, come ho detto, il rispetto della loro proprietà e che sia lasciato loro libero il culto della loro fede cristiana. Quando le potenze, volessero occuparsi per far ottenere agli armeni l'esaudimento di questo loro desiderio, essi non domanderebbero altro: Da parecchi tempo io ho fatto conoscere agli ambasciatori delle potenze i mali degli armeni: non so però che cosa faranno.

«Credo Vostra Beatitudine all'accordo delle potenze? «Non sono abbastanza diplomatico per saperlo. Ignoro pure se si parla a voce alta ed unanime per imporre una volontà a Yildiz-Kiosk. Constatato soltanto che i massacrati continuano o si rinnovano quasi ogni giorno. Vorrei ancora citare un fatto, perché non lo si prenda come una cosa od una attenuante del delitto commesso da quegli armeni che hanno mostrato sentimenti rivoluzionari. Si uccidono gli armeni d'essere stati i promotori dei disordini. Ma anche i bulgari un tempo provocarono una rivoluzione e furono massacrati, senza pietà, dai turchi. L'Europa però intervenne allora e mandò le sue truppe per far finire la carneficina. Ora si massacrano tanti armeni e l'Europa non si muove, perché? Vi ha differenza forse fra il sangue bulgaro e l'armeno?»

«Quali furono i vostri rapporti, durante questo tempo, col Governo ottomano?»

«Allo scoppio dei massacri, mandai una supplica al sultano, pregandolo rispettosamente d'intervenire per arrestare lo spargimento di sangue. Mi rivolsi pure alle ambasciate chiedendo d'intervenire la loro autorità presso la Sublime Porta e di far rendere giustizia agli armeni. I miei sforzi non ebbero alcun risultato immediato. Quando fu proclamata l'irade che congedava le riforme, ho fatto pervenire a tutti gli arcivescovi e vescovi dell'Asia minore una circolare telegrafica, invitandoli a calmare i fedeli. La mia circolare è arrivata quando i massacri erano al massimo grado. «Non sono le riforme, è la morte che ci annunzia il patriarca» mi fu risposto.

«Due volte mi sono presentato dal nuovo grandvisir, ma non fui mai ricevuto. La prima volta mi feci dire che aveva una conferenza, la seconda mi fu detto che era uscito.»

«Che cosa si farà intanto per venire in aiuto agli armeni?»

«Sinora abbiamo mandato tutto quello che ci stava a disposizione. Ricordo che ci sono venuti in soccorso, ma tutto questo è una goccia d'acqua in un oceano di miseria. Ho voluto mandare ancora una supplica a Sua Maestà il sultano, scongiurandolo di venire in aiuto dei suoi sudditi agonizzanti. Una altra supplica fu mandata agli ambasciatori e voglio sperare che la mia voce sarà intesa in Europa e che la sua generosità ci verrà in aiuto. Oltre i massacrati umani, conviene arrestare l'opera funebre che stanno per compiere la fame e il freddo. Un intero popolo ha bisogno di vesti e pane. Questo è il grido che io elevo e, nel nome d'Iddio, faccio appello a tutti i cristiani.»

«Essendo prossima la fine dell'anno, preghiamo quei pochi abbonati che si trovano ancora in arretrato coi pagamenti, di volere al più presto farci tenere l'importo che ci è dovuto. L'Amministrazione.»

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Dicembre (1898). Carlo IV. visita in Udine il corpo del Patriarca Bertrando.

Un pensiero al giorno. S'io fossi donna, giudicherei della sincerità dell'uomo che dice d'amarci, dalla profondità della scollatura che egli mi permetterebbe di portare.

Cognizioni utili. La scolorina, che si vende per cancellare le macchie d'inchiostro sulla carta, è quasi sempre una semplice soluzione di cloruro di calce nell'acqua. Il cloro che contiene cambia il nero dell'inchiostro comune, che è formato di ferro in cloruro di ferro. Questo è gl'inganno: perciò la macchia imbianchisce.

La sfiga. Sclerata. Spesso scheggia di più conti il primiero. E quegli solo che abbi l'istiro. Sopra il secondo puote aver l'impero. Spiegazione della sclerata precedente. TA - LETE

Per finire. Alla scuola di morale domenicale, il capitano dice ai soldati: - Nell'esercito non vi sono privilegi. Tutto è uguale tra di noi, tanto i dritti come i doveri. Avete voi mai veduto una raziona piccola e una grande? I soldati in coro: - Nel Sono tutte piccole! Penna e Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Cividale, 13 dicembre. Casa di Ricovero.

La Congregazione di Carità presieduta dall'egregio signor Giovanni Mariani, superando ostacoli e difficoltà non comuni, col primo del prossimo gennaio aprirà le porte della Casa di Ricovero, per accogliere quei derelitti che mancano affatto del necessario per campare la vita. Ma qui non s'arresta la benefica opera della Congregazione. La trasformazione della beneficenza avrà la sua notevole efficacia nell'abolizione in tutto ed in buona parte dei sussidi in denaro, e la sostituzione della distribuzione giornaliera di minestra ai poveri esterni.

Perocché l'esperienza ha dimostrato che non sempre i sussidi in denaro corrispondono allo scopo e sollevano il bisognoso, ma sono piuttosto d'incentivo a ricorrere allo sportello dell'Ufficio anche da chi è atto al lavoro, o, purtroppo, anche dal vizioso, dal depravato. Colla distribuzione delle minestre, oltre mettere un freno a queste magagne, si evitano certo della malattie, specie nei mesi freddi, ed il vero bisogno si risolve in benefici vantaggi.

In questa grande opera di beneficenza hanno poi merito tutti i cittadini, che concorsero con conforti e con aiuti, e fra questi i maggiori contribuenti sono i signori negozianti, i quali, convinti di fare un'opera filantropica e santa nell'interesse del paese e specificatamente della carità, convennero di abolire le regalie di Natale e Pasqua, per devolvere l'importo relativo a favore della erigenda Casa di Ricovero. E col loro concorso e con altri proventi straordinari, senza cioè toccare un centesimo del fondo destinato per la beneficenza, e senza ricorrere al Comune, la Congregazione ha provveduto a tutto il materiale d'impianto.

Nell'ardua impresa ebbe parte principale un Comitato di signore e signorine, delle quali per debito di riconoscenza pubblichiamo i nomi: signore Brosadola-Soberli Lucia, Zanutto-Plateo Maria, Strazzolini-Nussi Edvige; signorine: D'Orlandi Rosina, Angeli Italia, Mazzoccola Giulia, Tonini Elisa, Piccoli Rina, Foramiti Maria. Questo benemerito Comitato si assunse il grave lavoro della preparazione della ingloria, lavoro che durò due mesi circa. Ma, come ciò fosse poco, lo distribui per le famiglie per la confezione gratis, e contemporaneamente raccolse sussidi in denaro ed in generi, come dimostreremo. Da tutto questo si desume come la cittadinanza fece buon viso a questa novella istituzione, richiesta dalle esigenze moderne, e che tornerà di decoro e di vantaggio non dubbio alla Città, e soprattutto alla morale.

madini Angelina, 4 id. da uomo; sorelle Foramiti, 6 id. da donna; sorelle Strazzolini, 19 id. da uomo; reverende madri Orsolino 24 id.; contessina Da Paoli Chiara, 8 lenzuola e 12 asciugamani; Nessigh Emma, 6 camicie da uomo; Aviano Celestina, 4 id.; sorelle Manzini, 8 id. e 6 grembioli da cucina; Moschioni Lucia, 3 mutande; nobile Della Torre Olga, 12 grembioli da cucina; Bianchi A., 8 lenzuola; sorelle Dorigo, 12 id.; Gamolero A., 6 camicie da donna; Rigotti M., 8 lenzuola e 12 asciugamani; Fanna Clorinda, un pacco cotone per calze; Graighero Virginia, 72 fazzoletti da naso; Zanutto-Plateo Maria, 8 mutande; D'Orlandi Anna, 10 copertori; Cottardis Virginia, 8 mutande; Periz-Rizzi Giacomina, 6 camicie da donna; Venier-Plosio Borice, id.; sorelle Sta-facutti, id. e 8 mutande; Rizzi Redenta, 6 camicie da donna; Solausero Maria, 8 mutande; Cossio Italia, 12 sottane, 15 mutande a 4 abiti da donna; Mazzoccola Giulia, 10 lenzuola e 30 traverse da cucina; Tonini Elisa, 6 sottane; Borgun M., 10 copertori; Bellina Marianna, 4 camicie da donna; Vismara Caterina, 10 mutande; Fanna Ester, 12 camicie da donna; sorelle Strazzolini, 13 sottane e 18 grembioli; reverende madri dell'Ospedale, 2 pacchi cotone ritorto per calze; Deotti Maria, 6 camicie da donna; D'Orlandi Rosina, 10 mutande.

V'è poi molta altra roba da confezionare a pagamento col danari raccolti dal Comitato delle signore.

Pubblichiamo per ordine di versamento anche le offerte raccolte:

Ricel dott. A. lire 2, N. N. B. famiglia Moro 10, Podrecca Emma 1, Pilonio-Vuga Giacoma 2, Pella-Mosoni M. 5, Podrecca Lucia 1, sorelle Sedi 5, Burra Luigi 2, Cian Luigi 2, Zanutto Lucia 1, sorelle Fragiaco 0.70, Francalacci Alaide 2, Del Fiorentino M. 2, Cossio Anna 2, Zucconi Francesco 40, N. N. 10, Pasini-Volpe Anna 10, nob. famiglia Zanolli 10, Carbonaro Margherita 50, sorelle Podrecca 2, Vuga Antonio 10, Cossio Carolina 8, da Pacinai nob. Bettina 10, De Polle nob. Ida 10, Roncaldier Maria 2, Brusini Luigi 3, Vuga Giov. Batt. 10, Nasimbini dott. Francesco 5, Caneva Ernesta 2, Zanuttini Clelia 2, Cesutti Lorenzo 1, Corte Cecilia 2, Cazzarolo Oobrin Luigi 5, Foramiti-Podrecca Maria 1, Zanutto-Cossatti Emilia 2, Del Basso Giovanni 1, Degli Avancini nob. famiglia 5, Donati Rosa 4, Brun Giovanni 2, Zanutto Umberto 5, N. N. 2, De Nordis nob. Adriana 2, Carli cav. Rinaldo 5, Gattorolo dott. Arturo 2, Gattorolo Carlo 5, Berger dott. A. 5, Zorzi cav. Eugenia 2, Pittocci-Chiaranz A. 2, Maurigh Anna 2, Messaglio Emma 1, Moro Carlo 3, da Pacinai Carla 10.

Seguono i doni che pubblicheremo in seguito, e speriamo non sia terminato l'elenco degli oblatori.

Cividale, 13 dicembre.

Cose... dell'altro mondo.

Mi aspettavo che dal vostro solito corrispondente venisse rilevato un certo commento, per quale non saprei trovare un conveniente aggettivo qualificativo, e che mi contenterò quindi di chiamare incredibile, comparso nell'ultimo numero del Forumjuli. Ma poiché vedo che non ha creduto di occuparsene lui, mi permetto di farlo io, sembrandomi la cosa così enorme che proprio non si può passarla sotto silenzio.

Ripeto che la cosa è enorme, e tanto, da sembrare persino che si tratti di una facezia.

Facendo la relazione dell'ultima seduta del Consiglio comunale, il periodico locale scrive:

L'importanza del primo oggetto (Dazio consumo) aveva appassionata la cittadinanza, e questa era accorsa numerosa ad assistere alla seduta, e tanto più che aspettavasi di udire qualche fiero attacco contro il consigliere Brosadola, accusato di osteggiare l'attuale amministrazione. Ed è ciò che avvenne. Il presidente sig. Morgante, l'assessore Moro, il consigliere cav. Gabrici, ebbero parole roventi per stimolare la condotta degli oppositori ad ogni costo, e più ancora contro quelli che si valgono della stampa per farlo all'ombra dell'anonimo.

Una cosa di questo genere si può fare nel Consiglio di un Comune italiano, in questa fine del secolo del progresso e della libertà; ed un periodico che professa idee ultra-liberali, può pubblicarla, non solo senza aggungervi una riga di riprovazione, ma quasi — ed anzi senza quasi — mostrando di compiacersene!!!! Danque il non pensarla al modo della Giunty, è un criminoso, e colui che osando tanto, diventa un accusato, ed è chiamato a giustificarsi alla sbarra dove siede la Giunty costituitasi da sé in alta Corte di giustizia, e col Consiglio chiamato a tenere il candelliere!!

Dunque in Consiglio non vi ha da essere un'opposizione, e tutte le venti teste, che lo compongono, hanno da pensare come una testa sola!

Dunque agli oppositori ha da essere interdetto di valersi della stampa per manifestare le proprie idee e combattere quelle degli avversari nelle forme che credono più utili allo scopo che si propongono?

Basta porre codesti quesiti, per concludere, come ho detto prima, che la cosa sembra persino una facezia!

E poi c'è dell'altro.

Si parla di un oppositore anonimo della Giunty, e si accusa l'avvocato Brosadola. O come può essere anonimo, ed essere ad un tempo l'avvocato Brosadola?

E dell'altro ancora.

La Giunty non si serve essa della stampa (Forumjuli) per le sue difese e per i suoi attacchi, e non scrive essa, o fa scrivere, senza firmare?

Supponete che un bel giorno comparisse nella Riforma, organo del Presidente del Consiglio, una nota ufficiosa di questo genere:

Alla seduta di domani della Camera le tribune saranno certamente affollate, perché si aspetta qualche fiero attacco dell'on. Crispi contro l'on. Rudini (o Zanardelli, o Brin, o Giolitti) accusato di servirla della stampa per combattere il Governo, ecc. ecc.

Da una estrema all'altra d'Italia si direbbe che Crispi, il Governo, la Riforma... e le tribune, hanno perduto la testa, e l'annuncio sarebbe accolto con una risata generale...

Questo per solo annuncio. Pensate poi che cosa succederebbe se l'attacco avvenisse, come è avvenuto nel Consiglio di Cividale!

Quelli stessi signori che, nella seduta di mercoledì della settimana scorsa, hanno avuto parole roventi contro l'avv. Brosadola, sarebbero fra i primi a stupirsi per l'assurdità, la stranezza, il ridicolo, del fatto da me supposto; ma non si accorgono mica che il caso loro è perfettamente eguale...

Io non so se l'avv. Brosadola sia o non sia l'autore delle corrispondenze pubblicate nel Friuli contro l'attuale nostra amministrazione comunale, e non m'importa di saperlo; ma so che, in nessun caso, il Consiglio può essere la sede competente per rispondergli, perché nel Consiglio si hanno a discutere gli affari ed i interessi del Comune, non a fare le polemiche personali e roventi — non comprese nell'ordine del giorno — contro chi esercita un diritto sacrosanto, pensando ed agendo a modo proprio senza ledere il diritto altrui.

Ma consta inoltre che, l'avv. Brosadola, in Consiglio tiene un contegno correttissimo; che prende parte alle discussioni colla massima temperanza di forma; e che la sua opposizione è tanto ad ogni costo, che più volte ha votato in favore delle proposte della Giunty, come i Verbali delle sedute fanno fede.

Aggiungo, che l'opposizione dell'avv. Brosadola è talvolta provvidenziale, come appunto nell'affare del Dazio consumo, la cui discussione è troppo recente perché ci sia bisogno che io la ricordi. Nella trattazione di questo importantissimo interesse comunale, il consigliere Brosadola ha cominciato col l'essere solo contro tutti, e qualche settimana dopo, tutti sono venuti con lui!

È vero che il consigliere avv. Brosadola ha risposto per le rime al fiero attacco dei signori Morgante, Moro e Gabrici, cosa che il Forumjuli onestamente tace nella sua relazione; è vero che egli saprebbe fare altrettanto la qualunque momento ed occasione; tuttavia sarà bene che quei signori si persuadano che, egli sfoghi i trabocchi delle loro passioni personali, deve bastare il Caffè San Marco e la nuova Birraria.

Si direbbe che in questo nostro povero paese slasi organizzata una congiura per fargli acquistare la fama che ingiustamente viene attribuita a Cuneo. Solamente che, continuando di questo passo, tale fama sarebbe per Cividale meritatissima.

Un pensiero, per finire, che mi è capitato sott'occhi dopo terminata questa corrispondenza, sfogliando un buon libro di autore inglese, e che viene propriamente a proposito:

«La libertà di ciascuno ha per limite ragionevole la libertà degli altri.»

«Invece, certuni, intendono la libertà in un modo così curioso, che il risultato della loro interpretazione è invariabilmente questo: Ciascuno ha da essere schiavo della libertà degli altri.»

Senza.

Orario Ferroviario (Vedi avviso in quarta pagina)

Coloni friulani nell'Eritrea.

Domenica (domani) sarà in Udine, il prof. E. Schiapparelli, Direttore del Museo di storia antica di Torino, per firmare i contratti colle famiglie di contadini che, abbandonando la via del Brasile, si decidono per l'Eritrea (arrendi già occupati dai Lazzari) francesi associati dal governatore Brattieri, ed ora alle dipendenze del Padre Michele da Carbonara.

I contratti predetti giunsero rettificati dal Governo di Roma.

Il senatore A. Rossi invece di 10, chiese ed ottenne 15 famiglie — tutti friulani — le quali partiranno appena disposta la nube che pel momento offusca quella regione, insieme ad alcuni frati, che pur riceveranno l'ordine di sospendere la partenza, che era stata fissata per l'11 gennaio.

Premiaracco, 13 dicembre. Rettifica — Bambino bruciato.

Pregho di rettificare l'inasatta notizia d'un ubriaco da Premiaracco, Non è Domenico Conchione, che venne tratto in arresto, ma bensì il di lui figlio Luigi, d'anni 19, il quale in quella sera ebbe pure a bastonare il proprio padre. C'è per la verità.

Ad Oraria certo Vittorio Pao-luzzi d'anni 5 cadeva sul fuoco riportando scottature tali che due giorni dopo moriva. Il fatto avvenne lunedì passato, e si attribuiva a momentaneo abbandono della madre.

Fagagna, 14 dicembre. Il mercato bovino — Filodrammatici — Conferenza.

Martedì abbiamo avuto un bellissimo mercato, con numeroso concorso di acquirenti; si fecero affari.

Si è costituita qui una Società filodrammatica, ed una sera di queste feste di Natale nella sala di Luigi Bertuzzi esordirà con una produzione che il bravo Fabio Valle seppa adattare agli esecutori.

Avete annunciato per domani una conferenza che doveva tenersi qui il cav. Romano; ma fu invece protratta, ed il valente conferenziere sarà invitato appena terminate quelle del prof. Viglietto.

L'Incetto a Forni Avoltri. Nella frazione di Sigiletto, in Comune di Forni Avoltri, in questi ultimi giorni scoppiò quasi improvvisamente una grave e diffusa epidemia di incetto, che tende tuttora ad estendersi. Quest'oggi stesso si reca sul luogo il medico provinciale cav. Fratini.

Gorizia, 13 dicembre. Per la fondazione Zorutti.

Le feste per il centenario del poeta friulano avevano prodotto effetti ottimi: unione, concordia tra cittadini; fratellevoli convegni fra friulani; una produzione in versacolo non dispregevole; e finalmente il legato di una somma per una fondazione che portasse il nome di Pietro Zorutti.

Sono passati tre anni da allora, ma il 1895 non morrà senza veder mettere in atto quest'ultima parte del successo programma; e domenica ventura alle 3 pom., il nostro podestà dott. Venuti, già preside del Comitato zoruttiano, che deve ricordare con giusto orgoglio i piani successi allora ottenuti, invitò quei membri ad una seduta, nella quale parteciperà quanto fu fatto o progettato per effettuare l'allora ben concepito disegno di legare le memorie di quell'epoca cara e gioconda, corsa tra la fine del 1891 e la fine del 1892, nel culto di Pietro Zorutti.

Questioni di partito. In Abbazia, (Rume) la sera del 26 di maggio, Cristiano Tomadici, friulano, capo muratore, uscito da un'osteria, si dirigeva tutto solo, alla propria abitazione. Quando fu giunto alla piazzetta Scherbiaci vide ventrigli incontro una comitiva di sei o sette individui, che cantavano canzoni alare. Della medesima facevano parte un tal Pietro Brisich, di 31 anni, negoziante in materiali da costruzione e un tal Elia Abbudà, dal Cairo, un moro secondo portiere all'Hotel Stefanie.

Si fece da un lato per evitare quel gruppo di persone, ma invece fu avvicinato dalla medesima e preso in mezzo. Domandò che cosa volessero da lui e gli venne risposto con insolenza. Il Brisich lo rimproverò di essere italiano e di pensare italianamente. A ciò egli rispose: «Non sono stato mai orato, né mai lo sarò! Lassiatemi in pace, andate per la vostra strada.»

Il Brisich, allora, slanciatosi addosso, gli diede una potente spinta da rovesciarlo a terra. Il Tomadici, cadendo, andò a battere col fianco destro contro un gradino di una porta vicina, producendosi una lussura nella settima costola destra; lesione gravissima che lo costrinse a letto per alcune settimane.

Iniziate procedimento in confronto di Brich, questi venivati Tribunale provinciale di Trieste condannato, per contravvenzione contro la sicurezza della vita, ex S. 335, a 14 giorni di arresto, nonché all'identità al danneggiato nell'importo di 300 fiorini.

Sentenza confermata. Diana Giovanini, d'anni 21, da Pasiano di Pordenone, fu condannata dal Tribunale di Pordenone a 25 giorni di reclusione e lire 83 di multa per oltraggi al medico del paese. La Corte d'Appello confermò la sentenza.

Rapina. Vennero arrestati D'Odorico Giacomo e Fiorani Massimo da Tricesimo, perché il primo, con la complicità del secondo, con violenza derubò Bellandini Egidio di lire 38 in valuta italiana e di fiorini 20 in banconote austriache.

Furto di una capra. Venne denunciato Battazzani Lodovico da Erato Carnico perché uccise ed asportò una capra che trovavasi al pascolo, causando un danno di lire 10 a Gossano Gio. Battista.

Nel compiersi dell'anno dell'immatura perdita dell'angelica.

Allice Pucelli. Sentiamo il dovere ed il bisogno di ricordare l'indimenticabile nostra congiunta, alla quale eravamo legati, oltre che da vincoli di sangue, da immenso corrisposto affetto; desideriamo ricordarla per poter pubblicamente ripetere che fu un angelo di virtù e di rassegnazione. Essa sopportò la sua lunga e tremenda malattia con l'animo il più calmo, da vera eroina cristiana, e morì santamente a Mantova ove da qualche anno era stabilita con la famiglia. All'addolorata madre, al fratello sconosciuto, non valgono parole di conforto, perché ci sono delle avventure che dilanano il cuore. Cristiani, il ricordo delle virtù della cara creatura, che vi fu rapita, vi dia forza a sopportare tanto strazio, e l'Allice dal Cielo vi ottenga quella tranquilla rassegnazione che allevia il dolore, non cancellando per nulla il dolce ricordo.

Gemona, 16 dicembre 1895. I Cugini E.

UDINE (La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. L'on. Morgurgo ha presentato al Ministro delle Finanze un'interrogazione «sopra gli accertamenti fatti dagli Agenti delle imposte per i redditi di ricchezza mobile.»

Consiglio comunale. Oggi alle ore 1 e mezza pom. si riunisce il Consiglio comunale per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

La conferenza di ieri sera. Dobbiamo rimandarne a lunedì la relazione, perché oggi ci manca assolutamente lo spazio.

Chiamata di una classe. Telegrafano da Roma che presto si chiamerà parte di una classe più giovane per aumentare l'effettivo dei reggimenti stremati dalle partenze per l'Africa, e per tenerli pronti ad ogni evenienza.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro dalle 1 e mezza alle 3 e mezza.

Dazio consumo. Abbiamo ieri accennato come dall'on. Giunty Municipale sia stato deliberato l'appalto del Dazio consumo per il prossimo quinquennio verso l'anno canone di lire 316 mila, superiore di oltre 50 mila, lire a quello del quinquennio ora scadente.

Voleudo ora esaminare da quali fonti derivino le dette lire 50 mila, e prendendo per base gli atti pubblicati dal Comune, si ha che lire 6330 si ottennero dal rimangiamento della tariffa, votato lo scorso mese dal Consiglio comunale, circa lire 28 mila dall'aumento avvenuto nel consumo durante il quinquennio che sta per scadere, e da ultimo lire 16 mila circa per effetto della concorrenza.

Diffatti questa volta, oltre la ditta Trezza, altri tre erano gli aspiranti, e se fosse tale concorrenza, merito non ultimo spetta anche alla associazione cittadina fra Commercianti ed Industriali, la quale dopo aver studiato tutto ciò che aveva riguardo alla importante questione nell'interesse della classe che rappresenta, cercò di fondare una società cittadina a larga base, e senza scopo di speculazione, che si fosse fatta assuntoria dell'appalto stesso, come è



